Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 25 Febbraio 1908 (Conto corrente con le Poste) UDINE (Conto corrente con la Poste) Anno - XXXII - N. 48

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO, e sue succursali tutte.

Nasi condannato

Un telegramma da Roma, giuntoci verso le nove di iersera, ci portò la prima informazione del modo onde l'Alta Corte di Giustizia aveva sentenziato nel doloroso processo contro l'ex ministro Nasi e il suo segretario Lombardo.

Nunzio Nasi era stato condannato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione ed a quattro anni e due mesi di interdizione dai pubblici uffici; il Lombardo, assolto per non provata reità.

Giustizia era stata fatta!

Ben si può sentire pietà profonda verso quest'uomo precipitato dai fastigi del potere all'abbiezione del carcere in punizion di reati comuni: ma nessuno, che l'onesto col disonesto non confonda, poteva desiderarlo assolto: sarebbe stato un calpestare la legge, un calpestar la giustizia. Non più tardi della settimana passata pubblicammo la notizia di quel collettore Giulio Benuzzi di Puia di Prata che coll'adoperare francobolli già usati, avendo danneggiato lo Stato per l'importo di 2 lire, fu condannato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione; e si sarebbe potuto assolvere Nunzio Nasi soltanto perchè, invece di essere un poverissimo collettore postale, commise uguali forme di reato essendo ministro?... Non è forse maggior dovere, in chi sta in alto, non soltanto di osservare le leggi scritte, ma di non sottrarsi a nessuna delle leggi morali, anche se non raccolte nei codici?

Pure, noi vedemmo la sua città natale, la regione sicula intera, per lui prorompere in agitazioni nefaste. Fenomeni non nuovi, nella storia dei popoli; nei quali possono più le passioni che il ragionamento. E non è improbabile che quel popolo generoso — al quale si fece e fa credere che le accuse e la condanna siano frutto di odi e persecuzioni politiche o personali — non è improbabile che ancora quel popolo generoso si abbandoni ad atti di follia morale; tanto più che generalmente, a Trapani, si era convinti che la sentenza — massime dopo l'ultima difesa del Nasi, — non potesse che assolverlo: anzi, il Consiglio comunale di quella città, chiudendo la sessione ordinaria, aveva inviato all'ex ministro un telegramma di augurio, affermando verso di lui sentimenti di affetto... e di stima!

Aberrazioni: e pur troppo, come non sono le prime, non saranno neppure le ultime. — Viva Barabba e muoia Gesù! — ecco il grido che uscirà ancora da umane labbra, mosso dalle passioni infuriano nei cuori.

* * *

Giustizia fu resa.

— Altri uomini — fu detto, a proposito di questo processo — altri uomini, altre volte, poterono compiere gesta che si assomigliano a quelle del Nasi, impunemente... — E sarà. Ma la sua meritata condanna, se anche ciò fosse avvenuto, per questo appunto dovrebbe essere da tutti accolta con una soddisfazione maggiore, per il significato suo di un — Basta! — che la coscienza pubblica impone a tutti coloro i quali dei poteri si valgono per saziare le proprie ambizioni, per corrompere chi deve mantenersi integro e puro anzichè in servizio del Paese.

I particolari della giornata

Dagli amplissimi telegrammi che raccolgono, ora per ora, le notizie di ieri, riassumeremo brevemente le cose sostanziali.

I senatori cominciarono ad affluire al Senato dalle 9 alle 9.30 di ieri; e vi stettero l'intera giornata, facendo colazione a mezzogiorno nella Sala Maccari ch'è al primo piano del Palazzo Madama.

Le più minute precauzioni erano state prese. Verso le 17, una compagnia di granatieri e una di fanteria sbarra tutti gli sbocchi delle vie che danno in Piazza San Luigi dei Francesi. La folla che è aumentata viene fatta indietreggiare oltre la chiesa omonima. Avvengono schiammazzi e proteste, ma senza nessun incidente.

La lettura della sentenza.

Alle ore 19 viene aperta la tribuna della stampa: è presa d'assalto dai giornalisti. Anche la tribuna dei deputati è gremita.

Gli imputati non sono presenti.

Fra grande solennità entra l'Alta Corte, mentre tutti sono in piedi.

Il Presidente legge la sentenza, la quale dice che l'Alta Corte di Giustizia, nel procedimento a carico di Nunzio Nasi e di Ignazio Lombardo, accusati di peculato e falso continuato; premesse le motivazioni, dichiara colpevole Nunzio Nasi di peculato continuato con danno lieve, col concorso di circostanze attenuanti lievissime. Esclude il falso.

Visti gli articoli 150, 79, 59 del codice penale e gli articoli 570, 869, 205 e seguenti del codice di procedura penale, condanna Nunzio Nasi alla pena della reclusione per mesi undici e giorni venti e alla multa di lire 292, alla interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni quattro e mesi due; e lo condanna altresì ai danni ed alle spese.

Visto l'articolo 393 del codice di procedura penale; dichiara non farsi luogo a procedere a carico di esso Nasi per inesistenza di reato, relativamente alle somme pagate agli artisti Buemi e Balla e per quanto riguarda la collezione delle leggi e decreti del Regno.

Dichiara la non provata reità per Ignazio Lombardo, e perciò lo assolve, ordinando la sua scarcerazione salvo che non si trovi in istato di arresto per altra causa.

Rinvia pel resto gli atti all'autorità giudiziaria.

Dopo letta la sentenza, il presidente toglie la udienza.

In casa di Nunzio Nasi.

Fu l'ufficiale giudiziario Giovanelli che notificò all'ex ministro la sentenza.

Quando fu introdotto nello studio, ove Nasi lo attendeva in compagnia degli avvocati Muratori, Martini Marincola e Giuffrè: l'ex ministro si è alzato e gli è andato incontro, stringendogli la mano. Il Giovanelli si è arrestato titubante.

L'on. Nasi attendeva pallidissimo avvolto in un ampio scialle alla siciliana.

Il Giovanelli disse di essere spiacente di dover partecipare una triste notizia. L'ex-ministro, che già conosceva la sentenza, non rispose.

Frattanto in altre stanze si sentivano i pianti della moglie e della figlia. Le due donne entrarono nello studio e si gettarono ai piedi del condannato, sciogliendosi in lagrime. Nunzio Nasi strinse al suo petto la testa della moglie e della figliola, senza pronunziare una parola di rancore contro l'Alta Corte di Giustizia che lo aveva condannato.

Il figlio, avvocato Virgilio, non reggendo al dolore, si allontanò dallo studio paterno, scoppiando in singhiozzi, mentre l'ex-ministro accasciato ricadeva sulla sedia.

Il giubilo in casa Lombardo.

Lo stesso ufficiale giudiziario Giovanelli si recò in casa del Lombardo, alle 20.40. L'assoluzione vi era già conosciuta. Una grande gioia regnava in quella casa. Il Lombardo, appena vide il Giovanelli, gli si è fatto incontro sorridendo e lo ha baciato ripetutamente. L'assoluzione fu festeggiata sturando molte bottiglie di spumante. Anche il Giovanelli fu invitato a bere alla salute dell'assolto...

Verrà computato il carcere sofferto

Nella condanna a 11 mesi e 20 giorni di reclusione, verrà computato il carcere sofferto. Il che è di sette mesi circa, essendo il Nasi stato dichiarato in arresto prima a Regina Coeli e poi a domicilio alla fine dello scorso luglio. Quindi gli restano altri quattro mesi di reclusione da scontare; ma non è improbabile che venga una commutazione di pena, e che all'ex ministro sia concesso di passare i quattro mesi in confino.

Le prime dimostrazioni.

Appena conosciuta la sentenza, vi furono agitazioni e dimostrazioni a Roma (di siciliani), a Palermo, a Trapani, a Messina: ma senza incidenti di molto rilievo. Auguriamo che la calma non sia turbata: ma è un augurio non avvalorato dalla fede, per la natura impulsiva e accensibilissima di quelle pur tanto generose popolazioni.

La grazia sovrana?

Il *Resto del Carlino* ha da Roma:

Posso assicurarvi che all'on. Nasi verrà subito concessa la grazia sovrana, per la quale egli non sconterà la rimanente pena della reclusione. E' probabile che anche l'interdizione dai pubblici uffici sia per essere col medesimo decreto ridotta alla metà.

Questa notizia mi è data da fonte ottima e mi è stato soggiunto che il decreto relativo potrebbe anche essere firmato stasera stessa.

Un po' di statistica

Ecco ora, per finire, qualche dato statistico del processo: i senatori giudicanti, alla prima seduta, erano 130: all'ultima ripresa del processo erano 120: all'ultima seduta eran 101: le sedute sono state 37: avendo ogni seduta durato cinque ore in media, si può calcolare che la discussione sia durata complessivamente circa 185 ore.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

Al Consiglio Comunale

(Vedi N. di ieri).

24. — Terminata la votazione per la mozione per la scuola laica, il Cons. Candussio interpella il Presidente perchè la Giunta ha dato voto favorevole per l'accoglimento del ricorso dei negozianti diretto al Prefetto allo scopo d'avere il permesso di tenere aperti i negozi nella mattina dei giorni festivi. Trova quest'atto della Giunta, che si dice democratica, antidemocratico e contro lo spirito della legge.

Interloquiscono in proposito il Presidente ed il Cons. Tosoni, i quali giustificano pienamente il loro operato dicendo che effettivamente Tolmezzo è un Comune a popolazione rurale, in cui gli abitanti dei dintorni intervengono, specie durante l'estate, a fare i loro acquisti la domenica.

A ciò furono anche indotti da altri motivi, primo quello di porre tutti i negozianti nelle stesse condizioni di fatto, non avendo i negozianti di generi alimentari acconsentito a tenere chiusi i loro negozi nelle ore del mattino.

Si augurano che la legge venga modificata nel senso che sia adottato il principio del riposo festivo assoluto.

Sulla questione del medico del II riparto, si apre una discussione vivace. La caratteristica principale di essa fu quella delle gravi disparità di opinioni in proposito.

Si tratta di decidere su alcune istanze dei frazionisti di Caneva ed Imponzo che chiedono che la residenza di questo medico sia portata a Tolmezzo anzichè a Casanova. I frazionisti di Fusea sono anch'essi favorevoli alla domanda delle frazioni di Caneva ed Imponzo. Le frazioni contrarie sono Casanova, Terzo e Cazzaso.

Il cons. Confin solleva l'incompetenza del Consiglio a pronunciarsi in proposito basandosi sull'art. 35 del Regolamento sanitario: Dice che l'autorità competente è il Prefetto al quale gli interessati dovevano rivolgersi. Il cons. Valle Antonio di Giacomo solleva una contestazione sull'autenticità delle firme opposte ai ricorsi, in seguito a che il cons. Candussio invita il Consiglio a non prendere in considerazione i ricorsi presentati.

La Giunta non ha preso in proposito alcuna deliberazione e si rimette a quanto deciderà il Consiglio.

Alcuni assessori però sono del parere che si debbano accogliere i ricorsi per diverse considerazioni d'indole generale. Il medico del secondo riparto ha una condotta estesa e montuosa. Lo stipendio è piuttosto lieve, la residenza a Casanova, vuol dire isolare il medico dalla società; dunque, dicono gli assessori Ciani, Mazzolini e Tosoni, procuriamo di allegerire e compensare il disagio del professionista col dargli la residenza a Tolmezzo.

Il Consiglio però nella sua maggioranza è del parere contrario ed i ricorsi vengano respinti.

Si approva poi senza discussione il nuovo regolamento per il servizio veterinario e di raddoppiare il contributo portandolo a L. 436.— con l'obbligo al veterinario, qualora, come si spera, in breve verrà costruito il macello pubblico, di assumersi anche il servizio per il macello suddetto.

Si accettano infine le dimissioni presentate dai cons. Calligaris ing. Gio. Batta, approvando la proposta di massima che d'ora in avanti tutte le dimissioni che venissero presentate saranno senz'altro accettate.

— Ciclista sfortunato.

Certo Cucavaz Michele, mugnaio alle dipendenze della Ditta C. Corradini e C. di Caneva di Tolmezzo, verso le 15.20 di ieri ritornando da Paluzza, giunto di fronte al Municipio di Zuglio, per l'improvvisa rottura della forcella della bicicletta, cadeva a terra battendo la testa sul manubrio e producendosi varie lesioni.

Venne ricoverato d'urgenza all'ospizio S. Antonio in istato alquanto grave. Il ferito va ora migliorando.

S. Vito al Tagliamento.

— Trasferimento.

L'egregio giovane sig. Martelli Guglielmo, che da circa due anni trovavasi a S. Vito in qualità di vice Agente delle Imposte, è stato destinato a Spilimbergo.

L'altra sera, alcuni amici gli diedero una bicchierata d'addio.

Al bravo e modesto giovane, partito per la sua nuova residenza, rinnovo i saluti e gli auguri.

— Lascito Ronconi.

Il Maggiore Ronconi, della Marina Austriaca, nostro concittadino, in memoria della battaglia di Lissa, alla quale egli prese parte, disponeva in morte, perchè venisse estratto a sorte, un premio annuo di L. 23,14 a favore di un militare in congedo delle Parocchie di S. Vito e Savorgnano che nell'anno in corso, facesse passaggio alla milizia territoriale.

Spilimbergo

— Il Veglionissimo.

(Agar). Organizzato dai giovanotti della leva di quest'anno, sabato 29 corr. nel *Salon* Michielini avrà luogo il «Veglionissimo» a totale beneficio della Casa di Ricovero.

A giudicare dalla vendita di biglietti finora fatta e dalle moltissime adesioni il successo della festa è diggià assicurato.

A qualcuno diede ai nervi la reclame variopinta esposta nei quadri d'affissione per la suaccennata iniziativa e, ad ore piccine, si diverti a straciarla fin dove v'arrivava.

— Modificazioni alle località del mercato

A cominciare dal 25 corr. il mercato delle frutta ed erbaggi avrà luogo esclusivamente nella piazza «Garibaldi»; quello delle piante, legna da ardere e gallinacci al largo di via «Indipendenza» vicino alla casa Pasqualis; l'occupazione di località diverse da quelle suaccennate da parte dei singoli venditori resta proibita.

Maniago

— Il Veglione di sabato.

(*Italo*). — 24. — Riuscito discretamente il veglione di beneficenza dato sabato nella sala Zecchin, che per l'occasione era stata addobbata con buon gusto e sfarzosamente illuminata a luce elettrica. Un bel concorso di persone; ma relativamente pochi i ballerini; V'erano invece molti curiosi, specialmente donne, e non pochi fanciulli e fanciulle che sarebbe stato meglio fossero a letto.

Il ballo abbastanza animato durò sino dopo le ore 4 di ieri. Il servizio del bufet nulla avrebbe lasciato desiderare, se fosse stata aperta anche un'altra sala attigua per il pubblico che trovavasi stipato e a disagio sul poco spazio destinato per questo servizio. Alle ore 2 dopo mezzanotte furono estratti i numeri per i tre premi. Il primo fu vinto col N. 2765 il secondo col N. 312 e il terzo col N. 1235. L'incasso netto a beneficio della Congregazione di Carità fu di circa 400 lire.

In questa somma sono comprese però anche le offerte in denaro raccolte dai cittadini per la lotteria e delle quali vi mando l'unito elenco.

Di questo buon risultato va dato merito non solo al commitato che s'adoperò con amore allo scopo, ma anche alle gentili signore che ricavarono una discseta somma con la vendita dei fiori e biglietti della lotteria.

Co. d'Attimis L. 20, Faelli Vittorio 50, Banco V. Faelli e C. 25, Cadel Giuseppe 20, lem Paulino 5, Banca di Maniago 25, Marx e C. 15, Hoppe Paolo 5, Ferro Algiso 2, Mazzoleni dott. Giuseppe 10, Maura Basilio 5, Zanardini dott. Gino 5, Sina dott. Angelo 1, Bazzan Antonio 1, Campagnoli Quint. 5, Rosa Giuseppa 2, Maddalena avv. Giacinto 5, Bortolussi Francesco 5, Springolo Cesare 1, Plai Giacomo 2, Santarosa Piero 2, Cellini Emp 2, f.lli Plateo 5, Massaro Bertossi 3, Boranga Giovanni 10, Marchi Giovanni 2, dott. Strada 10, Dorigo 5, Toffolo Culau 5, Del Tin Luigia 5, Vallan Giovanni 5, Vallan Vittorio 5, Marcolina Luigi 1, Pietro Rosa Ambrosio 3, Rosa Fausta 5, Mazzoli Misio 3, Mazzoli-Taic dott. Carlo 15, Ricevitore registro 2, Negozio Comis 1, Mosconi Federico 2, Querincigh Giuseppe 2, Selva Abele 2, Abramo Pasqualin 1, Rosa Gioacchino 5, Aurelia Martini 1, Sebastiano Rosa 1, dott. Tami 2, Collavini 1, Domenico Odozzili 1, Del Favero Antonio 5, f.lli Beltrame 2, co. Gerolamo Ferro 5, Cossettini 2, Gozzoni 2, f.lli Mazzoli Segat 5, Zecchin Giuseppe di Angelo 5.

S. Giorgio di Nogaro

— Festa da ballo.

24. — Giovedì 27 corr. alle ore 8 pom. nella sala Cristofoli, avrà luogo la solita festa da ballo a beneficio dei poveri ed ammalati di questo Comune.

Data la speciale preparazione che quest'anno si fa per tale trattenimento, siamo certi di un brillante successo. Per l'occasione, la nostra distinta orchestra, sarà rafforzata dal flautista, ben noto, prof. Emilio Hiche, e suonerà scelti ballabili.

Per onorare la memoria d'un giornalista illustre.

Chi ricorda "Gandolin,,?

E' tanto effimera, la vita di un giornale!...

Luigi Arnaldo Vassallo, l'arguitissimo «Gandolin», il maestro insuperato di generazioni di giornalisti, la cui prodigiosa attività di giornalista e di artista si innesta colle vicende di un trentennio di vita italiana, è ricordato ancora, da quel pubblico che ne ricercava tanto avidamente gli articoli così sprizzanti di sano umorismo?...

Forse, non lo ricorderanno i «pubblici» di tutte le cento e cento città; ma Genova la Superba, che gli diè i natali, si lo ricorda e dedicò una sala alla raccolta di sue memorie: gran parte della produzione artistica sua, insieme ad alcune opere di altri artisti appartenenti all'illustre nostro collega (ci perdoni il peccato di superbia) il quale era anche un appassionato e sagace collezionista di quadri, di bozzetti, di cimeli, ecc. che avessero qualche impronta artistica. Cosicchè la «saletta Vassallo» che si trova nel Palazzo Bianco offre un riflesso dell'attività varia e genialissima di «Gandolin» e rievocherà agli occhi di chi l'ha conosciuto l'ambiente signorilmente artistico in cui egli amava la sua esistenza dopo le ardenti battaglie del giornalismo.

* * *

Nella «saletta Vassallo» saranno raccolti, su appositi «albums» e inquadrati su speciali cornici, una grande quantità di disegni, in cui, con quella sua speciale forma che colpisce l'immaginazione, «Gandolin» riproduceva tipi e figure note o caratteristiche, condensava una situazione politica o un problema sociale o un atteggiamento del sentimento pubblico.

Il pubblico, che dell'opera pupazzettistica di «Gandolin» non conosce che quello che venne riprodotto sui giornali — primo fra tutti, in linea artistica, il «Don Chisciotte» — e nei memorabili fascicoli del «Pupazzetto», ha occasione di apprezza in modo adeguato il valore artistico del babbo dei pupazzettisti italiani, avendo sott'occhio i disegni originali, così mirabili per freschezza, per spontaneità, per «verve», per eleganza e per fantasia.

Ben a ragione scriveva «Gandolin» nel primo fascicolo del suo «Pupazzetto».

.... Del mio valore di pupazzettista il pubblico non conosce che una parte, cioè le produzione frettolosa, sciattata e scorretta che viene divorata dal giornale quotidiano, sciupata dall'incisore incalzato dal tempo, cancellata dalla macchina a doppia reazione, che stampa seimila copie all'ora come un uragano. Dalle illustrazioni di questi fascicoli, riprodotte con calma e paziente fedeltà, i lettori potranno meglio apprezzare le mie fatiche artistiche e vedere se sia il caso di confermare il vaticinio di Gioacchino Rossini moribondo quando vide me fanciullo schizzare un somaro sopra una canzoncina che avevo improvvisato allora: — Costui un giorno farà molto parlare di se, perchè scriverà a occhio e disegnerà a orecchio.....».

Però anche i disegni riprodotti nei fascicoli del «Pupazzetto» non hanno tutti la nitidezza originale, per cui verranno ripubblicati con maggior cura dall'editore Streglio di Torino, che del «Gandolin» ha pubblicato già i «Monologhi» e la celebre «Famiglia De Tappeti».

* * *

Ma dell'opera artistica di Vassallo, il pubblico ignora completamente quella più intima che si riferisce a un gran numero di tempere e di acquarelli ch'egli eseguiva per sè e per gli amici e che, se fossero stati riprodotti coi mezzi tecnici di cui ora disponiamo, avrebbero fatto la fortuna di parecchie riviste illustrate. Si tratta di figure di quadretti aneddotici di paesaggi di composizioni varie, trattate con gusto squisito, con una sapiente distribuzione dei colori e sempre con una nota personale, originalissima.

Questa sua abilità di colorista unita a quella di Pupazzetista fantasioso, «Gandolin» intendeva mettere a profitto in una rivista da lui progettata, intitolata appunto «Fantasia» il cui originale verrà pure esposto nella «saletta Vassallo»: una rivista dalle rubriche più svariate, una gioconda palestra di buon gusto, d'arte e di spirito in cui lo scherzo urbano avrebbe dovuto sposarsi con la serietà degli argomenti.

Ma la malattia che colse il povero Vassallo nella piena maturità del suo ingegno, gli tolse di attuare questo ed altri più importanti progetti. Così non potè completare le «Memorie di uno smemorato», di cui una parte vide la luce sulla «Lettura», e non potè scrivere il libro del quale non si conosce che il titolo, «La gente che ho conosciuto», che si legge su una copertina da lui disegnata.

* * *

Il Vassallo ne aveva conosciuta, della gente, durante la sua lunga multiforme e agitata carriera di giornalista. Quasi tutte le più eminenti illustrazioni della politica, dell'arte, della letteratura, del giornalismo della seconda metà del secolo scorso e in modo speciale, i principali uomini della democrazia, coi quali, nei suoi anni giovanili, ebbe commercio intellettuale, a cominciare da Giuseppe Mazzini ch'egli ritrasse dal vero in un mirabile acquarello che soleva tenere nella sua stanza, accanto al proprio letto.

Il Vassallo, che con bel fervore di gioventù aveva fatte proprie le idee del Maestro, godette inoltre dell'amicizia di Maurizio Quadrio, di Aurelio Saffi, di Alberto Mario e di altri spiriti eletti.

— Vassallo è una delle migliori speranze d'Italia — disse una sera il Quadrio presentandolo in una società.

* * *

Fra gli autografi conservati dal Vassallo e che saranno esposti in apposite vetrine si trova la seguente lettera di Aurelio Saffi a Giorgina, ospite a Genova del patriota Felice Dagnino, tuttora vivente:

« . . . . Chiudo con una esortazione a Vassallo. Digli che io unisco di gran cuore i miei voti a quelli di Felice e degli altri amici, perchè egli assuma la direzione dello «Squillo». Nessuno potrebbe meglio di lui adempiere degnamente ed efficacemente a sì fatto ufficio. Ed importa assai che lo «Squillo» sia sostenuto e duri, sì per le condizioni speciali di Genova, come per l'influenza che il giornale eserciterebbe sul resto d'Italia e sulla parte nostra in particolare, come voce della buona e vera democrazia genovese e della Federazione Operaia Ligure. Non vedo che obbiezione o ripugnanza può avere Vassallo a tale assunto. La cosa è ovvia. Egli è l'uomo della situazione in Genova, a parte gli altri suoi meriti d'intelletto e di cuore. Fategli benevola violenza e non lasciategli pace, sinchè non abbia accettato l'incarico. E' un caso di salute pubblica al quale non gli è permesso di sottrarsi. »

Questa lettera reca la data del 1873, quando Vassallo era poco più che ventenne. Pochi giornalisti possono vantare così alti attestati di estimazione!

* * *

Un altro autografo della raccolta è il seguente:

«Caprera, 21 aprile 1877.

«Caro Vassallo,

«Già mandai il mio obolo per la lapide del valoroso nostro Bassaicò.

«Un caro saluto a Barrili e ai facchini di Genova.

«Vostro: Garibaldi. »

Il Bassaicò era un facchino che, servendo la patria, s'era distinto per atti di valore.

Interessante è pure una lettera del Carducci in risposta a una del Vassallo che gli chiedeva di collaborare in un suo giornale, non sappiamo se il «Don Chisciotte» o il «Torneo»:

«3 aprile 1892.

«Che volete da me? Sono la ruina di un sogno. E non credo e non spero più nulla, se non forse un'invasione di barbari, la quale ci salvi dalla cialtrona tirannia dei ciarlatani.

«G. Carducci.»

Del Carducci pure sono conservati diversi autografi di poesie, brani di canzoni ecc., e insieme con queste poesie e scritti di Felice Cavallotti, Pietro Cossa, Paolo Ferrari, Giuseppe Giacosa ed altri.

* * *

Il Vassallo soleva raccogliere tutto ciò che gli passava per il capo — versi, sentenze, aforismi ecc. — su libretti e «albums» di una nitidezza esemplare.

Su un libro, rilegato elegantemente in pergamena, si leggono alcune massime in cui scintilla tutto lo spirito del Vassallo.

Eccone alcune:

— Se non fuggissi i miei simili, come li potrei amare?

— Non conviene credere alla calunnia, perchè è sempre inferiore alla verità!

— Non importa nulla essere amati; importa amare. Uno che adori le ostriche è felice, per quanto le ostriche non adorino lui.

— Gli animali più intelligenti sono i canarini, le scimmie, i portieri e l'uomo.

In un altro libro, rilegato come il precedente in pergamena, sotto il titolo « Pensieri religiosi di L. A. Vassallo dedicati a sè stesso », si leggono alcune considerazioni in cui sono adombrate le teorie degli attuali modernisti alternate da riflessioni di carattere intimo che ci riconducono colla mente alla poesia « A un crocefisso », composizione giovanile del Vassallo, e agli studi prediletti della sua etá matura, le scienze occulte, nelle quali trovò conforto a un acerbo insanabile dolore causatogli dalla morte dell'unico figliuolo.

Poichè quest'uomo che per tanti anni tenne la scettro dell' umorismo in Italia, seppe celare sotto il sorriso le più profonde amarezze, umane. Le sue pupille che sembravano iridate di gaiezza, furono talvolta velate da lagrime silenziose...

Tricesimo

— Assemblea ed elezioni all'Operaia.

24. — Ieri in seconda convocazione con scarso numero d'intervenuti, ebbe luogo alla Società Operaia di M. S. l'assemblea generale per l'approvazione del resoconto 1907, la nomina del presidente, di 4 consiglieri e di due direttori della Filarmonica.

Il resoconto 1907 venne approvato nelle seguenti risultanze: entrata L. 2942.11, uscita L. 2198.45 utile netto della gestione L. 743.66. Patrimonio sociale al 31 dicembre 1907, compreso il valore dei mobili e del materiale della filarmonica L. 20224.01. Soci al 31 dicembre 294.

Venne pure approvato il bilancio della sezione filarmonica con un'entrata di L. 1740 — un'uscita di lire 1457, ed un civanzo attivo di L. 283.

Circa la nomina delle cariche, venne riconfermato a presidente con votazione unanime l'egregio signor Giovanni Sbuelz; a consiglieri riuscirono eletti i signori Colautti Valentino, Ermacora Luigi, Bertoli Gio. Batta e Dri Leonardo.

Per la direzione della filarmonica furono riconfermati gli uscenti Masotti nob. Giovanni e Boschetti Luigi.

— Veglia di beneficenza.

La sera di giovedì grasso 27 corr. avrà luogo nella sala « Stella d'Oro » una veglia danzante popolare a beneficio della Congregazione di Carità.

Premariacco

— L'incidente ai carabinieri.

— I fatti narrati nella corrispondenza di ieri, che cioè alcuni contrabbandieri abbiano preso a sassate i carabinieri di Cividale, non sono proprio come narrati.

I carabinieri inseguirono un tratto alcuni contrabbandieri, i quali del resto non si rivoltarono, ma si diedero a gambe e mostrono di averle migliori di chi li inseguiva.

Montereale Cellina

Grave disgrazia.

Sabato sera, certo Malattia Pietro fu Giacomo d'anni 33, da Barcis, percorreva la nuova strada che da qui conduce al suo paese; quando, giunto ad un certo punto, colto forse da capogiro, cadeva in un sottostante dirupo, morendo quasi subito per sopravenuta commozione cerebrale.

Pordenone

Echi del mancato omicidio di Forgaria.

E' ancor vivo nei nostri lettori il triste fatto avvenuto in una festa dei primi di gennaio u. s., pel quale poco mancò non perdesse la vita il giovane Pascuttini Antonio, ferito in quella sera di una pugnalata nel petto. Egli, grazie alle cure mediche, ora comincia a godere nuovamente il bel sole.

L'autore non venne mai scoperto, malgrado le diligenti indagini dell'autorità giudiziaria, che ultimamente sembrava avesse messo le mani al sicuro su tal Cento Valentino d'ignoti d'anni 23 di Forgaria, che non riuscì a provare l'alibi.

Ma oggi, invece, la Camera di Consiglio presso il Tribunale di Pordenone, dichiarò non luogo a procedere in confronto del Cento Valentino, ordinandone la immediata scarcerazione.

Così questo fatto continua e forse resterà avvolto nel mistero.

— Suicidio di uno svizzero.

24. — Questa mane il sig. Paolo Wirz fu Enrico d'anni 59, suddito Elvetico, ma da un anno circa domiciliato in Pordenone, si uccideva con due colpi di rivoltella alla testa.

La causa del suicidio devesi attribuire ad una malattia incurabile.

Lo sventurato signore lascia la moglie ed una figlia, al cui dolore ci inchiniamo reverenti.

— Festino da ballo, privato.

In casa del sig. Haeffely nella vicina Torre, ebbe luogo, sabato sera, una geniale festino. Vi intervennero le gentilissime signorine Maier, Rathgeb, Alberti, Pallazzin, Bianchi, in eleganti abbigliamenti; ed i signori Luparia, Clerici, Idia, Pisaui, il tenore Kamiel ed altri parecchi.

La serata trascorsa deliziosamente si potrasse sino alle prime ore di domenica, lasciando negli intervenuti il più grato ricordo.

Vito d' Asio

Nuovi particolari sul dramma d'amore.

Il ferito guarirà

Abbiamo ieri pregato i nostri corrispondenti di Pordenone e di S. Daniele di raccogliere particolareggiate notizie intorno al dramma d'amore svoltosi sabato nella tranquilla Vito d'Asio.

Dalle loro corrispondenze togliamo quanto basta a ricomporre, nei suoi vari particolari il fatto.

Gio. Batta Pasqualis di anni 23 di Vito d'Asio, amoreggiava, da tre anni, con certa Pierina Cecconi di Luigi, pure di Vito, sua coetanea. I rapporti tra i due giovani divennero tanto intimi, che, un anno e mezzo fa, la ragazza diede alla luce un bambino. Egli aveva promesso di unirsi legalmente a lei: ma non la sola donna è « mobile » L'amore del giovane per la sedotta andò illanguidendo sempre più; tanto che, mezz' anno fa circa, egli piantò in asso la Pierina, si mise ad amoreggiare con certa Maria Gerometta e, sabato scorso, la doveva condurre al Municipio ed in chiesa.

La giovane abbandonata e sua madre, richiamarono il Pasqualis al suo dovere, e procurarono di persuaderlo a non sposare la Gerometta, a non tradire una povera ragazza, a non abbandonare suo figlio.

Ma invano. La Cecconi ricorse al sindaco, ai Carabinieri, (si dice), perchè decidessero il Pasqualis a mantenere gli obblighi suoi, la parola data, minacciando altrimenti di vendicarsi; ma fu tutto inutile.

Essa decise di vendicarsi, e scelse appunto la giornata di sabato fissata per le nozze. Attese verso le nove del mattino, che il corteo nuziale partisse dalla casa della sposa e quando il Pasqualis gli passò d'accanto, inosservato, gli vibrò, con una mezza forbice, un colpo diretto al cuore, e fuggì: e tutt'ora si mantiene latitante.

E' facile immaginare lo scompiglio portato, nel numeroso corteo nuziale, dall'insospettato fatto!

Il Pasqualis fu tosto assistito dal medico di Clauzetto, il quale, data la natura sospetta della ferita, lo fece trasportare all'ospitale di San Daniele dove fu accolto dall'egregio dott. Giovanni Colpi.

Ma la ferita non presenta gravità

Ecco la risposta data dall' egregio professionista al nostro corrispondente da S. Daniele: « Il Pa« squalis presenta una ferita al co« stato di destra, senza sintomi di « penetrazione nella cavità pleurica: « ferita che, salvo complicazioni, « guarirà in pochi giorni, senza la« sciare postumi.

— Lo stato del ferito che or ora ho visitato, — soggiunge il corrispondente — è soddisfacentissimo.

Da Vito d'Asio, poi, ci scrivono che il fatto ha prodotto una fortissima impressione in tutto il paese ed è commentato in vario senso. Per fortuna dei giovanotti, non tutte le tradite si fanno giustizia da sè!...

Codroipo.

— Misera fine di un bambino.

A Teor il bambino d'anni 2, Domenico Corrado figlio di Sebastiano lasciato incostudito momentaneamente dalla madre si accostò al focolare della cucina ed investito dalle fiamme, ne rimase vittima.

— Nuova cavaliere.

Il conte dott. Silvio Piloni pretore a riposo fu con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Gemona

Pochi centesimi, uno schiaffo, due colpi di rivoltella, una dimostrazione e un arresto!

24 — Piccola favilla, gran fiamma seconda!... Alle ore 17 di ieri, nella frazione di Piovega, certa Domenica Rossi fu Leonardo nativa di Interneppo prese a questionare con la mendicante Maria Peressoni fu Pietro di Forgaria — una povera zoppa, che cammina a stento appoggiandosi a due bastoni.

Nella disputa, intervenne il fratello della Peressoni, Leonardo, di anni 31, venditore di formaggio, il quale diede alla zoppa uno schiaffo e la scacciò dalla casa della sorella. Ma si sa che le donne non possono frenare la lingua: e la Peressoni, quando fu sulla via, raccontò il brutto caso occorsole ai frazionisti e aggiunse qualche parola... salata all'indirizzo dei Rossi.

Il Leonardo, che pare uomo dal sangue caldo, venne fuori e percosse la donna di nuovo, questa volta con un pezzo di tavola. S'intromisero allora alcuni paesani; e, nella considerazione dello stato in cui si trova la bastonata, censurarono l'atto inumano e dissero al percuotitore che non avrebbe dovuto comportarsi a quel modo. Fra gli altri, anche il muratore Giuseppe Londero fu Girolamo d'anni 25, condannò il Rossi. Questi rispose dando una spinta al Londero: e ne seguì più serio alterco. Il Rossi si rifugiò in casa della sorella; e il Londero dietrogli...

Ma come giunse sulle scale, si accorse che il Rossi metteva la mano in tasca, come per cavarne fuori qualche arma. Allora lo prese, per il collo e lo atterrò.

Il Rossi potè nondimeno cavare una rivoltella e spararne due colpi, uno dei quali andò a ferire leggermente il Londero al dito medio della mano destra.

Al romore degli spari, accorsero altre persone e disarmarono il Rossi. Egli fuggì e si rinchiuse in una camera: ma l'atto suo aveva indignato i paesani che, in numero di un centinaio circa, attorniarono la casa, mentre alcuni erano corsi a chiamare i carabinieri.

Giunti questi sul posto, il Rossi, per sottrarsi all'arresto, saltò da una finestra; ma quei che stavano in vedetta intorno alla casa, lo videro, lo inseguirono, lo raggiunsero...

A stento i carabinieri riuscirono a sottrarlo all'ira della folla che minacciosa lo circondava.

E tutto questo, per pochi centesimi!..

Dal Friuli Orientale

Arresto d' un borsaiuolo di Ciseris

Gorizia 25. Fu arrestato ieri tal Giovanni Doceano, d'anni 28, nativo da Ciseriis e pertinente a quel comune. Egli avrebbe asportato dal soprabito del sig. Lodovico Perco, mentre questi stava sbarbandosi presso un barbiere di Via Camposanto, il portafogli contenente 50 corone.

Cronaca Cittadina

Uu ricorso al Prefetto

contro la tettoia-stalla.

Fu oggi presentato al R. Prefetto il seguente ricorso:

Ill.mo Sig. Prefetto

Presidente del Cons. Prov. Sanitario.

Udine, 22 febbraio 1908.

I sottoscritti proprietari di case o abitanti in Via Liruti e adiacenze, premesso

che il Consiglio comunale di Udine in data 17 febbraio corr. a maggioranza approvava, giusta la relazione 12 febbraio Num. 1103 della Giunta Municipale, la costruzione di una tettoia in legname qualificata *smontabile*, capace di circa 200 cavalli in piazza Umberto I della « lunghezza sull'asse di m. 158.10 « con una costante larghezza li me« tri 9 *fra le pareti*, di cui m. 3 « sono destinati al corridoio cen« trale » e con una spesa preavvisata in L. 23.000;

che il Consiglio provinciale sanitario nella seduta 24 agosto 1906 *ad unanimità*, su proposta del consigliere Plinio Zuliani e dietro relazione negativa del r. veterinario provinciale dott. Romano, ed osservazioni del r. medico provinciale dott. Frattini, dava parere contrario alla costruzione in Piazza Umberto I di « una tettoia in muratura ad uso stalla di sosta » per animali bovini, con da 80 a 100 posti proposta dalla Giunta Municipale con relazione 6 giugno 1906 N. 6038 e trattata in Consiglio Comunale il 18 luglio 906, facendo voti per il trasporto ad altra località dell'attuale mercato;

che la costruzione smontabile ora deliberata a scanso di equivoci, non è una tettoia smontabile di volta in volta, ma bensì, al pari della precedente, una stalla vera e propria, essendo limitata all'esterno da *pareti*, con scompartimenti all'interno per ciascun negoziante di cavalli, con la differenza che — anzichè in muratura — ora sarebbe in legname, il quale, non rimosso, presenta una lunga durata (veggasi l'esempio del *lazzaretto* in legno, che resistette decine di anni);

che il trasporto della tettoia ad altro luogo è ritenuto non come fatto certo, ma solo come *probabile* della stessa Giunta Municipale « nel « caso che la località dove la fiera « viene tenuta, per ulteriori esi« genze e comodità venisse cam« biata », mentre la Giunta Municipale, nel proporre di recente l'acquisto della braida Bassi, alla periferia della città, motivava il provvedimento con la necessità del trasporto dal mercato, per cui vi sarebbe contraddizione con la proposta ora avanzata; — che praticamente è impossibile con poca spesa, come viene asserito dal sindaco, smontare la tettoia progettata e utilizzarla in altra località, dopo essere stata esposta solo qualche anno alle intemperie, e che pertanto la Giunta non avrebbe propugnato una spesa simile (L. 23.000) se intendesse di dover in breve trasferire altrove la tettoia medesima;

constatato per le esposte ragioni che la qualifica di smontabile, applicata alla tettoia *affine di attestarne la provvisorietà*, non ha altro scopo se non di eludere il voto 24 Agosto 1906 del Consiglio Sanitario, mentre è certo che una simile costruzione sarebbe destinata a rimanere in piazza Umberto I.o *per anni*, sino a che non si delibererà il trasporto del mercato; provvedimento questo di attuazione non prossima, nè agevole per ragione di opportunità, e che dalla costruzione della tettoia avrebbe ritardato ulteriormente;

che è in aperta opposizione con le leggi dell'igiene sia per le esalazioni di tutti i generi, sia per la possibile trasmissione di malattie infettive, sia per l'aumento degli insetti e specialmente delle mosche tanto moleste e pericolose, l'idea di raccogliere un considerevole numero di animali (sino a 200) a poca distanza da una via importante e in posizione centrica della città, pur presupponendo la massima pulizia e disinfezione da parte del personale addetto alla sorveglianza;

che — mentre oggi, in epoca di fiera i cavalli rimangono *solo per alcune ore* del giorno in piazza Umberto I.o, venendo quindi ricoverati, piccoli gruppi nelle varie stalle della città e specialmente nel suburbio, sì che le esalazioni sono limitate e per di più si attenuano disperdendosi, stante la vastità del piazzale completamente libero;

Qualora la tettoia venisse attivata, i cavalli vi alloggierebbero invece *continuatamente per la durata di « qualche giorno »*, aggravando così in proporzioni notevoli i danni lamentati, per cui non sussiste che per il fatto della tettoia l'igiene sarebbe maggiormente tutelata, come fu asserito in Consiglio Comunale dall'assessore per l'igiene;

udite le dichiarazioni del Sindaco che — oltre che per i cavalli durante i mercati — la tettoia potrà essere adibita anche ad alloggiare truppe di *cavalleria*, sicchè non potrà nemmeno opporsi che della tettoia si usufruirà solo nelle varie occasioni di fiera di cavalli;

osservato che — una volta esistente la tettoia in Piazza Umberto I. — è tutt'altro che esclusa la eventualità che, in epoca di mercato, essa non debba servire, magari solo in caso di intemperie o per circostanze straordinarie, anche per bovini, del cui ricovero due anni fa la Giunta mostravasi tanto preoccupata;

ritenuto che — indipendentemente da quanto fu esposto finora — non sarà impossibile impedire che, nell'intervallo fra le parete nord della tettoia e la scarpa di via Liruti e anche dal lato nord della tettoia medesima, non si verifichi, specialmente nelle ore notturne, un immondezzaio con pregiudizio dell'igiene, a prescindere da altri inconvenienti d'indole morale cui la costruzione darebbe luogo e dei quali i preposti alla pubblica cosa non possono a meno di tener conto;

considerato che la attuale tettoia in linea igienica sarebbe più dannosa del precedente progetto in muratura già respinto dal Consiglio Sanitario, sia per essere le pareti in legname e quindi facilmente impregnabili di materie escrementizie, sia perchè contenente circa 200 cavalli, anzichè da 80 a 100 bovini;

che non sussiste nemmeno la scusante della mancanza di aver disponibili alla periferia della città, poichè il Comune ha già opportunemente acquistato per la braida Bassi ad uso mercato animali, per cui si può costruire *subito* una razionale tettoia stabile con economia nella spesa, salvo a successivamente riattare con comodo il resto dell'appezzamento; e che il *miglior avviamento ad un graduale trasporto del mercato* da piazza Umberto I.o reclamato dall'igiene, domandato dal Consiglio Sanitario e non avversato in massima, nemmeno dalla Giunta Municipale, sarebbe appunto quello di cominciare per ora a collocare nella braida Bassi la tettoia in questione;

osservato — che lungi dell'essere intervenuti dopo il 1906 motivi a far modificare il voto unanime del Consiglio Provinciale Sanitario — con la nuova proposta di tettoia se ne sono aggiunti anzi di nuovi per confermare detto voto;

a tutela dei loro legittimi interessi;

ricorrono

alla S. V. Ill.ma affinchè

riconosciuta la stabilità per parecchi anni della tettoia in legname,

ammesso che il progetto attuale in linea igienica è peggiore del precedente già respinto,

voglia riconfermare il voto già adottato dal Consiglio Provinciale Sanitario in seduta 24 Agosto 1906, non accordando la necessaria autorizzazione per l'erezione della tettoia in Piazza Umberto I, come da delibera 17 Febbraio 1906 del Cons Com. di Udine;

ed allo scopo di non ostacolare lo sviluppo dei mercati di animali di Udine e la lodevole sollecitudine a tale riguardo dimostrato dalla Giunta

interessano

la S. V. Ill.ma a richiamare l'attenzione della On. Rappresentanza Comunale sulla convenienza di costruire la tettoia magari in via stabile nella braida Bassi, agevolando così anche il futuro trasporto del mercato dalla anzidetta piazza Umberto I sempre in relazione al più volte menzionato voto del Consiglio Sanitario.

Gli abitanti di via Liruti

— Per il deposito delle pompe funebri.

Nell'ultimo numero del Bollettino Annunzi legali è inserito il Decreto prefettizio che autorizza il Comune di Udine:

a) ad acquistare dalla Ditta Zucchiatti Pietro il terreno in mappa di Udine esterno ai n. 5268 e 1453 della superficie complessiva di m. q. 1971.53 al prezzo di lire una al m. q.

b) a permutare m. q. 7264.10 del terreno di proprietà comunale ai n. 2435, 2436 e parte del 2434 nella stessa mappa con m. q. 1873 del mappale n. 2437 e m. q. 2400 del mappale 2506 di proprietà della Ditta D'Odorico Gio. Batta, per la costruzione della strada in prolungamento a via Castellana e per l'erezione del locale di deposito delle pompe funebri.

Il Consiglio approvò questi lavori nella seduta del 27 settembre.

— Federazione delle Stazioni di monta taurina.

Nella seduta di sabato 22 corrente si tenne nei locali dell'associazione Agraria Friulana una seduta del Comitato provvisorio della istituenda Federazione fra i tenutari di stazioni di monta taurina della razza pezzata rossa friulana.

Fu approvato in gran parte lo statuto federale in quei punti specialmente, molto importanti, che si riferiscono al prezzo minimo della monta ed al sistema di pagamento.

Erano presenti i signori M. Pagani, dott. U. Selan, Co. dott. Lauro Mainardi, Vidal, Moretti e Buttazzoni.

La commissione provvisoria si radunerà un'ultima volta la settimana ventura dopo di che si radunerà l'assemblea e si costituirà la desiata Federazione.

— Stalloni Governativi a Udine.

Dal R.o Ministero d'agricoltura vennero destinati a funzionare presso questa R.a Stazione di Monta Equina (Via Cussignacco 52) da Marzo p. v. a 15 Luglio, i quì sottodescritti riproduttori: *Meteor* di razza americana, bajo, anni 6, alto Metri 1.65, figlio di Caid e Sanine, attitudine al tiro leggero veloce,

Questo stallone ha già quì funzionato gli anni scorsi 1906 e 1907, è quindi una vecchia conoscenza degli intelligenti allevatori, che molto lo apprezzano e che lo vollero quì nuovamente destinato lusingati dai buoni prodotti ottenuti.

Melitone. — E' il secondo nuovo splendido stallone bim. ing. di mantello baio, stella in fronte, anni 4, alto Metri 1.64, figlio di Great Relch e di Medea da Eddistone, attitudine al tiro pesante lesto e carrozziere.

Il R.o Ministero, ha tenuto calcolo del desiderio dei grandi possidenti, dell' evoluzione agraria avvenuta in Friuli, considerata la necesità di prodotti utili al traino delle macchine agrarie e dei carichi pesanti, ha quì assegnato questo imponente riproduttore per iniziare questo nuovo allevamento con le grosse cavalle locali.

— Sospensione di carico per Udine Pordenone e Moggio

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di venezia il seguente dispaccio:

« Causa ingombro alla stazione di Udine resta sospesa dal 25 a tutto 28 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità carro completo colà destinate. »

« Causa ingombro alla stazione di Pordenone resta sospesa dal 25 a tutto 27 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità carro completo colà destinante. »

« Causa ingombro alla stazione di Moggio viene sospesa dal 25 a tutto 29 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità e carro completo colà destinante.

— Il morbillo e le sue complicazioni.

Un giornale di stamane pubblica ch'esiste in città un'epidemia difterica. Ora secondo informazioni da noi raccolte, quest'epidemia è fantastica.

A Udine, su oltre 500 casi denunciati di morbillo, si hanno soltanto 4 di complicazioni con laringiti croupali e si sono avuti 12 casi di morte in bambini, casi dovuti a infezioni morbillose.

— Echi di un concerto.

Nella relazione del concerto di beneficenza al Patronato, di sabato sera, abbiamo ommesso per mancanza d'informazioni, il nome dell'insegnante che ha istruito e preparato nel canto la gentilissima signorina Cotta.

E' la signora Emilia Rubini allieva di canto dell'illustre professore Pozzo di Milano.

E' doveroso farlo sapere al pubblico, tanto più che in occasione di un'altra allieva della quale si sono fatti gli elogi, non si è fatto cenno dell'opera di questa rispettabile ed appassionata dell'arte del canto e del pianoforte.

— Mercati d' oggi.

Granoturco da L. 11 a L. 12 l' Ett.
Fagiuoli da L. 20 a 30 il Quint.
Patate da L. 6,8 a 8 il Quint.
Castagne da L. 9 a 11 il Quint.
Mele da L. 15 a 40 il Quint.

— La sentenza Nasi a Udine

Che ci fosse un po' d'aspettativa anche a Udine, per la sentenza nel processo Nasi, lo si sapeva; ma che ci fosse proprio tanto un' ansia quale si rilevò iersera, non avremmo creduto.

Le persone che s' incontravano per le strade pendevano tutte ...dalle ali del telegrafo.

— E' venuta?
— Chi?
— Dianime, la sentenza Nasi!

E un altro, in fretta, in fretta:

— Si sa niente?
— Di che cosa?
— Della condanna...

Al telefono, poi, infinite le chiamate:

— Pronti!
— Hanno saputo niente?
— E' successo qualche cosa?
— No, no! Del processo Nasi!

Uscendo dalla conferenza Momigliano:

— E poi, com'è andata?
— Benissimo, molto pubblico.
— Dove molto pubblico?
— Alla conferenza. Ma non...
— Ma che!... Domandavo della sentenza...

E la sentenza giunse a Udine dopo le 8.30 di iersera. Si sparse per la città poco prima delle 9.

Nell'attesa, si facevano le previsioni più opposte.

— Il ritardo della notizia significa certo un'assoluzione, e non la fanno sapere che tardi...

— Anzi il contrario: significa una condanna. E ritardano a dare la notizia per evitare disordini in Sicilia.

— Cosa ne dice lei?... Che lo assolvano?... che lo condannino?

— Secondo me, si limiteranno a farne un deplorato, perchè in fin dei conti l'accusa non regge. E' un sistema...

— Senta un po'. Se lo assolvono chiedo la sudditanza austriaca. Perchè se lo assolvono vuol dire che non c'è più giustizia in Italia.

* * *

I commenti alla sentenza erano sullo stesso tono.

Il pubblico giudica secondo le impressioni avute. In tutte le cause più o meno celebri, ci sono due correnti; e in tutte due di solito domina la passione.

La corrente che vuole l'assoluzione è quella che esamina i fatti attraverso il sentimento dell'umanità e della pietà; l'altra corrente grida « giustizia »: e « giustizia » vuol dire per essi condanna. L'assoluzione è sempre un' ingiustizia per chi vuole la giustizia... E scusate il pasticcio: vi accerto ch'è meno dannoso dei... pasticci Nasi!

* * *

Quante chiamate, ci scaraventò il telefono, iersera!.. E cominciarono alle sei per finire dopo le nove le quali ore furono anche ore di numerose visite di « amici », per sentire com'era andata, per discutere sul « come sarebbe andata »... Da Tarcento, da Palmanova ci telefonarono e iersera e stamane, poichè — alla nostra chiamata, alla ventuna di ieri — quelle poste pubbliche non risposero. Anche in provincia, dunque, vi era molta curiosità; e sappiamo che in molti luoghi vi erano anche molte scommesse non grandi poste; numerose bottiglie, in omaggio alle leghe antialcooliste.

— Tempesta e tuoni.

Ieri la giornata si è presentata sotto tutti gli aspetti: nuvolo, pioggia, tempesta e sereno.

Nel pomerigio, verso le 16, cadde fitta e minutissima un'abbondante gragnuola che inbiancò tutte le vie. Si udirono anche tuoni, venuti a completare il quadro delle burrasche primaverili.

Da Cividale, il corrispondente ci scrive che sui monti circostanti è caduta un'abbondante nevicata.

— Pel riposo settimanale ai camerieri.

L'assemblea ultima dei camerieri delegò il presidente signor Attilio Bosio a nominare due soci delegati ad esperire le pratiche coi principali per ottenere l'attuazione del riposo settimanale. Il signor Bosio ha nominato i signori Ulisse Controssi e Ciuseppe Trani di quì, i quali accettarono il mandato. Sperasi in un buon accordo.

— Funebri.

Ieri seguirono gli imponenti funebri del signor Vincenzo Visca, addetto al Cotonificio udinese del Cormor. Il mesto corteo era preceduto da un gruppo di allievi delle scuole e dell'asilo del Cotonificio, guidato dalle rispettive maestre. Venivano quindi Operai portanti le corone del Direttore e degli impiegati del Cotonificio.

Seguiva il Clero e poi, sopra un bellissimo Carro di prima classe della Società Belgrado di Udine, la salma, sulla quale era collocata la corona della Famiglia. Al carro facevano seguito i figli dell'Estinto, tutti gli Impiegati del Cotonificio ed un largo stuolo di operai ed operaie recanti torcie.

Dopo l'assoluzione della salma nella Chiesa Parocchiale di S. Margherita, il corteo proseguì fino al Cimitero e non si sciolse se non dopo che fu compiuta la tumulazione rendendo così un doveroso tributo d'affetto al povero Estinto.

Che cosa è una nazione.

Conferenza del prof. Momigliano.

Un diversivo al quotidiano lavoro: i balli e le conferenze: ecco la vita del Carnovale udinese. Le conferenze quest'anno, sono più frequenti dei balli forse; eppure malgrado ciò vi assiste sempre un pubblico numeroso, e gli oratori sono ascoltati col più vivo interessamente.

E così, anche iersera, alla conferenza del prof. Momigliano, detta a favore della «Trento e Trieste» la patriottica società che si è data con entusiasmo all'opera santa compendiata nel suo nome.

Piacque ed interessò vivamente la dissertazione del prof. Momigliano, che pareva dovesse riuscire troppo arida. L'esame della genesi e del concetto della parola nazione, negli elementi materiali e spirituali fu colorito molto bene.

Il conferenziere risale ai tempi preistorici — affermando anzi tutto la socievalezza dell'animale-uomo — ricordando la famiglia, la tribù, la città, il comune; i fattori diversi che determinarono questi gruppi e che coadiuvarono a rinsaldarli; le religioni le civiltà. Ricorda le civiltà di Atene e di Roma — tanto diverse delle nostre; e sale via via fino al Cristianesimo che proclamò l'eguaglianza, e le fratellanza, combattendo le virtù dei romani — che si basavano sulla forza e sulla prepotenza; sostituendo a queste l'umiltà e la pietà ritenute vizi dei romani. Il cristianesimo distruggendo le civiltà preesistenti attaccate ai loro numi e alla schiavitù sgretalò il mondo antico.

Nel medio evo, attraverso i comuni e il feudalismo, si giunge alla realizzazione dei grandi stati: Francia, Inghilterra, ecc. che assursero molto prima dell'Italia a nazioni, perchè l'Italia era percorsa dalle orde barbariche.

Quali sono gli elementi fondamentali della Nazione? Per la Francia l'Inghilterra le dinastie, per le altre no.

Le dinastie quindi non poterono essere i fattori fondamentali: la nazione è un'idea.

Le condizioni geografiche nè quelle di razza non sono sufficienti a determinare le nazioni. Le razze dappertutto si sono incrociate, apportando il progresso della civiltà. Neppure la religione può formare la nazione.

La lingua invece ha maggior peso; le manifestazioni si fanno con la lingua.

L'Italia deve l'unità sua più alla forza operosa della sua tradizione storica e letteraria, che ai successo sui campi di battaglia — e dice questo col rispetto dovuto ai suoi eroi. La storia del Risorgimento nostro ha dimostrato che l'Italia non è degenere di Macchiavelli: e chiamò a raccolta tutti i suoi morti in aiuto ai figli. E l'Austria non riuscì a combattere i morti d'Italia.

Ma non è tutto: il vincolo della Nazione ha il suo fattore nei ricordi del passato e nelle aspirazioni avvenire.

* * *

E qual'è l'avvenire della Nazione? Gl'ideali del socialismo — e il socialismo è una forma viva — sconfinano dalla nazione. Il socialismo è come il cristianesimo, internazionale. Il nazionalismo sarà indebolito distruttto no.

I giornali conservatori possono deplorare che alla Camera del lavoro non ci siano i ritratti di Vittorio Emanaele e di Napoleone III; ma, si domanda l'oratore, quali figurazioni ideali si possono trovare nella Borsa, ch'è il campo di battaglia dei capitalisti? Nelle camere di lavoro c'è almeno il ritratto di Marx, qualche volta quelli di Mazzini e di Garibaldi, che elevano gli animi ad un ideale di giustizia e di equità; nella borsa non si vedono che volti contratti dalla trepidanza di un telegramma che determina il rialzo o il ribasso dei valori. La civiltà moderna ha fatto si che due uomini che s'incontrano, non mostrino il loro desiderio di sopprimersi vicendevolmente; ma non è riuscita ad occultare l'istinto dell'inganno e della truffa (applaus).

Il socialismo herveista si basa sul sofisma di confondere l'internazionalismo coll'antinazionalismo. E questo è un errore. Le questioni nazionali hanno sempre preceduto le questioni economiche: l'indipendenza e la libertà furono sempre ricercate in primo luogo.

I socialisti hanno il dovere dell'internazionalismo, ma non quello dell'antinazionalismo. La nazione si deve integrare nell'internazionalismo. Come la città non ha distrutto la famiglia e la nazione non ha distrutto i comuni; così l'interzionalismo non può distruggere le nazioni.

Qualunque assetto che possa assumere la società avvenire, un italiano dovrà sempre dedicare all'umanità l'amore, all'Italia, la predilezione. (Applausi).

— Alla scuola popolare superiore

parlerà stassera il prof. Gentilini sul tema: Garibaldi nelle rapsodie del Marradi.

— Unione Esercenti.

Si sono riuniti presso la sede dell'Unione Esercenti i negozianti di Manifatture, Chincaglierie e Affini, Capellerie, Calzoleria, Ferramenta, Giojelleria e Orologeria.

Deliberarono di presentare al R. Prefetto speciale domanda perchè l'applicazione della legge sul riposo festivo venga fatta con le stesse norme in tutta la provincia affinchè speciali concessioni non abbiano a turbare gl'interessi della città ed in modo particolare quello degli esercenti.

— Percossa dal marito.

Ieri nel pomeriggio, certa Giuseppina Sandrini d'anni 35 di Paderno dovette ricorrere per le cure all'ospedale, avendola il marito percossa in modo da procurarle ferite multiple alla testa, dal D.r Padovan giudicate guaribile in 15 giorni.

La Sandrini, unita dal solo vincolo religioso, con certo Pietro Comuzzi da quatto anni convive con lui, in continui contrasti. E il marito ricorre parecchie volte a vie di fatto.

Ieri sul pomeriggio, in seguito ad un alterco, il Comuzzi la percosse con un nodoso bastone. Ieri sera i carabinieri lo arrestarono.

— Un monello audace.

Abbiamo narrato ieri di quel ragazzo Enrico Zugolo che lanciava sassi dal castello e che, sorpreso dai vigili, potè sfuggire, dopo avere dato ai medesimi false generalità.

Dobbiamo rettificare una qualifica inesatta, raccolta ieri sopra le notizie forniteci: l'audace monello non è «il noto autore di parecchi furti, fra cui quello con lo scasso delle cassette di elemosine nella Chiesa dell'Ospitale»: autore e condannato per quel furto è un altro Zugolo.

Igiene del ballo.

Si, o giovani, anche il ballo è un esercizio igienico, e tale notizia non vi sarà certo sgradita in questo momento in cui il carnevale regna con le sue feste, coi suoi *cotillons*, le sue *quadriglie*, i *boston*, e con tutti gli altri balli che formano la vostra delizia e il vostro trionfo. Ballate; il ballare non è un peccato, e non è nemmeno un'imprudenza. Anzi una tale ginnastica attiva la circolazione, favorisce l'eliminazione delle tossine organiche, dell'acido urico specialmente.

Ma attenti all'*autre danger*; usate prudenza, non esagerate perchè un raffreddamento improvviso, a voi, signore, colle vostre vesti deliziosamente scollate, leggiere, vaporose, e a voi signori, col vostro frac o smoking che veste e non veste, niente di più facile possa produrre un qualche serio malanno e specialmente dolori reumatici, o artrite.

Il reumatismo di oggi è l'artrite di domani; e se in voi domina qualche disposizione atavica all'artritismo — e chi, ormai, non ha avuto qualche artritico in famiglia? — ecco che la gotta e tutte le altre affezioni articolari, frutto di un ricambio organico alterato, vi aspetteranno al varco.

In guardia dunque: ballate, ma con giudizio; e che la sete soprattutto non vi faccia abusare di liquidi spiritosi, dello spumante Champagne; è infinitamente più utile e vi darà maggior resistenza qualche bicchier di acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica), più deliziosa del Champagne, e come esso gaia e spumeggiante. E rammentatevi che contro i dolori articolari da diatesi urica — che Dio ve li tenga lontani — avete nell'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, il rimedio sovrano, sicuro.

Con questi avvertimenti, *en avant, dansez!*

Per gl'impiegati delle Cam. di Com.

Una petizione della Deputazione di Udine

Nella seduta di ieri della Camera l'on. Morpurgo riferì sulla petizione con cui l'Unione delle Camere di Commercio fa voti perchè venga data facoltà alle Camere di commercio di inscrivere i propri impiegati alla Cassa di previdenza istituita con legge 6 marzo 1903 con le stesse norme stabilite per gli impiegati comunali. Propone l'invio di questa petizione al ministro di agricoltura e commercio.

Cocco Ortu accetta l'invio; e la Camera approva.

Lo stesso on. Morpurgo riferisce sulla petizione con cui le Deputazioni provinciali di Udine e di Arezzo fanno voti perchè il progetto di legge, presentato al Senato, sulle derivazioni delle acque pubbliche venga al più presto possibile discusso ed approvato.

Propone l'ordine del giorno puro e semplice, pur raccomandando ai ministri competenti di sollecitare l'approvazione di quel disegno di legge.

Sono inviate agli archivi, con assicurazione di Giolitti che il Governo si occuperà sollecitamente della questione. Rimane così stabilito.

I lavori militari di frontiera.

Presidente dà lettura della interpellanza del deputato Marazzi, al Ministro della guerra per conoscere la situazione di fatto nei lavori di carattere militare e nei presidi in prossimità della nostra frontiera.

Casana. Assicura che il Governo sente tutta l'importanza della questione. Alcuni fondi furono già stanziati, altri lo saranno col nuovo bilancio. Nella misura dei fondi stessi, i lavori saranno condotti con la maggior possibile alacrità

Intanto la Commissione d'inchiesta sta studiando il problema e fra non molto presenterà i risultati dei suoi studi, dei quali il ministero non mancherà di far tesoro.

Marazzi apprezza la dichiarazione del ministro e comprende tutta la delicatezza dell'argomento.

Rinuncia a svolgere tutta la sua interpellanza, lasciando al Ministero la responsabilità che gli spetta, convinto che Governo e parlamento coll'intero paese saranno unanimi nella tutela gelosa del diritto nostro all'integrità del nostro territorio nazionale (*vive approvazioni*).

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

Sentono i sottoscritti imperioso il dovere di rendere pubbliche grazie all'esimio Dott. Faioni, il quale con le sollecite e affettuose cure prestate alla loro figlioletta Lucia colpita dal *crup*, riuscì a ridarle la primiera salute, mentre essi già la credevano perduta.

Assicurano perciò l'egregio Dottore della loro imperitura riconoscenza.

Francesco ed Anna Bergamini.

APPENDICE 46

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Così la penso anch' io; ma il procuratore generale è sicuro che esisteva un testamento del defunto col quale istituiva erede d' ogni sua sostanza suo figlio illegittimo, il bambino trovato strangolato nella chiesa di San Eustacchio.

— E quel bambino era proprio figlio del conte Rinaldo?

— Sì.

— E la donna assassinata?

— Era la madre...

— Strana combinazione — disse l' avvocato divenendo pensieroso — E quel testamento dove si trovava?

— In casa dell' uccisa ma è scomparso.

— Sapete quando incomincierà l' istruttoria del processo? — domandò l' avvocato Gregoire.

— Credo che incomincierà il più presto e appunto io sono venuto da voi per sapere ciò che devo fare...

— Il mio parere? E come volete ch' io ve lo possa dare quando non conosco le prove che pesano sul conte Arturo?... E' inutile che vostra eccellenza speri in una immediata scarcerazione... Se la giustizia ha dei forti sospetti sulla colpevolezza del conte è impossibile evitare che l' istruttoria abbia il suo corso. Sarà lunga, sarà corta? Non ve lo posso dire... Ciò dipende dalle risposte che il conte di Ramery darà al giudice istruttore. Se esse sono tali da dimostrare infondati assolutamente i sospetti che si hanno su di lui, il conte verrà subito messo in libertà con una sentenza di non luogo a procedere se invece non sono tali da convincere immediatamente il giudice istruttore della innocenza di vostro genero, l' istruttoria seguirà tutte le sue fasi molto numerose: verranno interrogati testimoni, fatti confronti... Ecco quello che vi posso dire....

— Ma non vi sarebbe modo di ottenere subito che il conte uscisse di carcere?... Sua figlia è in pericolo di morte in seguito allo spavento ed al dolore provato nel vedere arrestare il padre... — disse il duca commosso sino alle lagrime.

— Purtroppo non è possibile. Allo stato attuale delle cose, dopo un arresto compiuto pubblicamente senza riguardi... la giustizia deve avere il suo corso. E' una partita terribile che sta iniziandosi tra il conte di Ramery ed il magistrato che ne ha ordinato l' arresto, partita che non può risolversi che colla condanna del conte o con la destituzione del magistrato inetto.

— Dunque io dovrò stare con le mani in mano, senza muovere in soccorso di mio genero mentre si attenta al suo onore, alla sua libertà e forse alla sua vita... perchè egli è minacciato del patibolo?

— Oh no, voi non rimarrete inerte; lasciate che incominci l'istruttoria ed io potrò, se voi mi sceglìete e mi fate accettare dal conte come difensore, vedere il giudice istruttore e sapere de lui quali indizii pesano sull'accusato e tentare di dimostrare la nessuna serietà di essi... associandomi un valente collaboratore.

— Io ho abbastanza fiducia in voi...

— Ve ne ringrazio, ma colui che sceglierò per mio collaboratorio non è un avvocato.... è semplicemente un ex agente della prefettura... è un uomo che ha due soli occhi come noi tutti, ma vede come ne avesse cento, ha due sole gambe ma va innanzi nelle indagini con la velocità di un treno lampo... E' un uomo che basterebbe lui solo per dimostrare in pochi giorni che la giustizia, se così è, ha preso un granchio madornale.

— Oh! dite a quest' uomo ch 'io farò la sua fortuna se vorrà assumersi l' incarico di dimostrare l' innocenza di mio genero... Io sono ricchissimo è la mia sostanza è sua, tutta sua.

— Non occorrerà tanto; il mio uomo ha della ruggine coi capi della Prefettura di polizia per un torto che gli hanno fatto, e sarà felicissimo e non domanderà altro che di riuscire a provare che sono infondate e ridicole le prove che l' autorità giudiziaria crede di avere raccolto a carico del genero di vostra eccellenza.

— E quando potrà mettersi all' opera? — domandò il signor Verneuil che era impaziente.

— Non prima ch' io sappia a che cosa attenermi riguardo alle prove che pesano sul conte di Ramery.

— E quando lo saprete?

— Oggi è troppo tardi... Domattina mi recherò al palazzo di giustizia e cercherò di sapere qualche cosa... Ma occorre che anche voi, signor duca, abbiate a raccontarmi tutto quanto sapete a riguardo della vita del conte Arturo di Ramery e del fratello defunto, il conte Rinaldo.

Continua.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.49; 18.20
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25, O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55, 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.0 O. 12 50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.32; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.
Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie, così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908